

## SULLA VITA E SULLE OPERE

DI ANTONIO COLLALTO

CENNI

DEL SIG. AB. ANTONIO MENEHELLI

PROFESSORE DI DIRITTO MERCANTILE AUSTRIACO

NELL' IMPERIALE REALE UNIVERSITA'

DI PADOVA.

*Ricevuta adì 23. Luglio 1832.*

Antonio Collato ebbe a patria Venezia e vide la luce il 21 Aprile del 1765. Nacque da onesta ma non agiata famiglia. La natura corresse però i capriccii della fortuna accordandogli un ingegno svegliato e un cuore eccellente. Passò dalla domestica istituzione a quella del Seminario Patriarcale, affidata alla Congregazione Somasca, fiorente per copia d' uomini illustri. Se tutti non aveano la celebrità di uno Stellini, la rinomanza di un' Evangelii, tutti contavano un titolo alla comune estimazione, tutti erano li più attemprati all' alto uffizio di educatori. Il Collalto diede opera alle lettere umane, alla filosofia assai di fervore e con molto profitto; ma la sua vocazione era per le Matematiche, nelle quali fece i progressi più rapidi. Era dotato di tanta sagacità per quella foggia di studii, che nella dimostrazione de' teoremi ma facili, talvolta preveniva i suoi precettori. È agevole l'immaginarsi, che un giovanetto di quel conio non si accontentasse di un' istruzione elementare, e che perciò ascrivesse a somma ventura l' aversi il molto di più dall' Ab. Miotti, uo-

mo che alle più sublimi teoriche associava la pratica, vedea molto addentro nelle matematiche applicate, ed era divenuto celebre per copia di macchine, per ingegnosi artificii nella fisica sperimentale. Non è a dirsi con quanto amore si prestasse il Miotti pel giovanetto Collalto, e quanto grandi fossero la riconoscenza e l'affetto con cui erano ricambiate le sue tenere sollecitudini.

Uscito dal Seminario non lasciò certamente infecondi tanti germi felici. Studiò a tutto uomo e ne diede non equivoci saggi nelle opericciuole che ben presto fece di pubblica ragione. Tali il *Metodo analitico per conoscere la fallacia di alcune dimostrazioni* (1), alquanti *Discorsi sul metodo di studiare le Matematiche* (2). In quel torno arricchiva la *Fisica del Poli* (3) con eccellenti annotazioni, traduceva e illustrava alcune parti delle *Transazioni filosofiche di Londra* (4). Il Governo Veneto che, tranne rare eccezioni, destinava al pubblico insegnamento gli uomini che non equivoca fama teneva fra gli ottimi, elesse il Collalto a Maestro di *Matematica e Fisica nelle pubbliche Scuole*, cattedra resa vacante per la promozione dell'Ab. Paccanaro all'Università di Padova: ciò seguì nell'anno 1795. Nè venne meno alla comune aspettazione, chè tutti lodarono a cielo quel suo magistero tutto facilità, tutto chiarezza, tutto fervore. Tanto bene pei giovani alle sue cure affidati fu per altro di breve durata. Le vicende politiche del 1797. lo tolsero all'istruzione per avvolgerlo nelle brighe del pubblico reggimento, destinazione che rade volte si affa all'uomo di scienze, o di lettere, che appunto ne sa poco del mondo morale e politico, perchè visse molto con quello delle teoriche e delle astrazioni.

Nell'anno seguente, abbandonata l'Italia, visitate le Fian-

(1) Venezia 1792 Curti.

(2) Venezia 1793 Curti.

(3) Venezia 1793 Stella.

(4) Venezia 1793 Stella.

dre, l'Olanda e gran parte della Francia, scelse a suo soggiorno Parigi, e lo scelse perchè vi avea gran copia di uomini, che stampavano orme di luce nelle scienze a lui così care. Il celebre italiano Lagrange vi tenea il primo seggio, e il Collalto, quasi nuovo alunno, assisteva alle sue lezioni, e profittava il più che poteva dei privati intertenimenti. Quel soggiorno non fu lungo, ma sommo il profitto che ne ritrasse; nè avvenir poteva altramente, chè i talenti straordinarii vanno con una specie di progressione geometrica. E ben il diede a vedere allorchè rivarcate le Alpi, fissato il suo domicilio a Milano, nel 1802. pubblicò quel suo scritto, il cui titolo: *Identità del calcolo differenziale con quello delle serie, ovvero il metodo degli infinitamente piccoli di Leibnizio spiegato e dimostrato colla teoria delle funzioni di Lagrange* (5). Sanno i dotti come quel sommo matematico, stabilito sopra fondamenti sicuri l'edificio dell'analisi sublime, lasciasse ad altri il pensiero d'istituire un confronto fra il suo metodo e quello di Leibnizio. Il Collalto si accinse a tanta impresa, e tale gli è appunto lo scopo dell'opera annunziata, opera in cui diede a vedere quanta fosse l'estensione e la profondità delle sue cognizioni. Chi allora provvedeva alle pubblica cosa sentiva, che il Collalto, nato fatto per l'istruzione, non dovea vivere circoscritto a se stesso; quindi il promosse alla *Scuola del Poligono e degli Ufficiali di Artiglieria*. Sempre inteso al maggiore profitto de' suoi allievi dettò il seguente trattato: *Dell'istruzione teorico-pratica degl'ingegneri*, che venne stampato dal Bolzani di Pavia l'anno 1804. Sostenne quell'incarico per un biennio, e nel 1805 s'ebbe la cattedra di *Matematica applicata nella Scuola militare*.

Quantunque godesse il Collalto della comune estimazione, dovuta a' suoi non vulgari talenti, sebbene contasse gran copia di amici, frutto di quel suo carattere aperto, deciso e lea-

---

(5) Milano 1802 Galuzzi.

le, nullameno soffriva a malincuore di vivere diviso da quella città dove sortiti aveasi i natali. Era questa una prova non dubbia della bontà del suo carattere; che non è no il migliore fra gli uomini chi sa divenire cosmopolita, e pone in non cale le care relazioni di famiglia e di patria. Desiderava, e ardentemente, che almeno gli si accordasse di menare il resto dei giorni più vicino a' suoi, più da presso al suolo dove avea respirate le prime aure di vita. Vennero esauditi i suoi voti colla destinazione alla cattedra del *Calcolo sublime* nell'Università di Padova, il che ebbe luogo nel 1806. Lieto pel conseguito favore cominciò il corso delle sue lezioni, nè venne meno a quella fama di cui era in possesso. Tutti esaltavano la copia dei lumi, i modi facili e piani con cui presentava i più sublimi concetti; ma il Collalto tenea fermamente, che avrebbe raggiunta la meta, e vie più meritato il favore del Pubblico, ove a' suoi alunni dar potesse un provvido filo di Arianna, con cui tener dietro a quanto andava esponendo. Mancava un'opera, che sul proposito servir potesse di guida sicura, e appunto pose mano a quest'opera quasi direm, sull'istante. Di fatti nell'anno stesso della sua promozione, colle stampe del Destefanis comparve in Milano quella sua *Geometria analitica a due coordinate*, che mirabilmente conciliando la brevità colla chiarezza, mirabilmente giovò agl'iniziati in quella carriera. Ma non si arrestò a quel primo lavoro, che il volle estendere alle tre coordinate, il che vedemmo eseguito nel 1809 con quelle sue: *Nuove lezioni di Geometria analitica a tre coordinate* (6). Piacquero ai periti di questi studii, e furon di avviso, che il testo del Collalto dovesse guidare per sempre i passi dei giovani, per sempre servire di norma a quanti in avvenire fosse affidato quel ramo d'istruzione. Pareva strano consiglio il dipartirsene; ond'è, che non fecero buona cera a certo corso, che comparve a

---

(6) Padova 1809 Bettoni.

più tarda stagione, corso il cui pregio stava in un' oziosa prolissità non iscompagnata dal desiderio di più regolare andamento, di una maggiore solidità: difetti che se disonorano qualunque scritto, sono l' obbrobrio delle scienze sacre a Matemasi. Ma v' hanno, per isventura, dei tempi, in cui il merito di uno scrittore è nella ragione diretta del proteggimento, o dell' ampiezza del libro. Sempre operoso, istancabile, nell' anno seguente diede alle stampe un: *Nuovo saggio di Poliedrimetria analitica* (7), dettato con quella felicità ch' era tutta propria di lui, cioè di un uomo signore degli argomenti che imprendeva a trattare.

Il 1814 fu l' epoca in cui il Collalto, cessando dalle lezioni, respirò quell' aura di quiete e di libertà, che gli si rendea necessaria per compiere un' opera di molta estensione e della maggiore utilità. Il titolo dovea essere: *Descrizione, maneggio ed uso dei principali strumenti di Matematica, applicabili alle Scienze ed alle Arti, con molti problemi utili e curiosi, discussioni storico-critiche ec.* Sei grossi volumi doveano abbracciare quel vasto argomento, ed ogni volume mostrarsi ricco di trenta e più intagli. Di qual giovamento fosse per riuscire agl' Ingegneri, ai Costruttori, agli Artisti, quanta luce avesse a spargere sulle Matematiche teorico-pratiche, il solo titolo abbastanza l' addita. Ma rea morte non consentì, che l' impresa più cara al suo cuore vedesse la luce; gran parte di quel lavoro attendeva l' ultima mano quando mancò a' vivi, il che pur troppo avvenne il dì 16 di Luglio del 1820 nell' età fiorente di poco oltre 55 anni. Un' invincibile febbre gastrico-verminosa decise de' suoi giorni preziosi. Somma è stata l' ambascia dell' affettuosa famiglia, sommo il dolore dei molti amici, ma sommo ad un tempo il danno delle scienze da lui coltivate. Tutto ingegno, e tutto fervore, chi sa di quali e quante produzioni ci avrebbe arricchiti! A prova del-

---

(7) Padova 1810 Bettoni.

la perenne attività del Collalto, noteremo che quantunque avesse cessato dal pubblico magistrato, non per questo il Governo si ristava dall'impiegarlo qualunque volta occorresse un sicuro parere intorno al merito di qualche scoperta, all'esattezza di qualche macchina. La sollecitudine e il senno, con cui si prestava all'adempimento di quanto gli veniva ordinato, sono comprovati dai sensi lusinghieri di chi presiedeva al pubblico reggimento. Diremo che sotto il cessato Regno d'Italia venne ascritto al Collegio dei Dotti, che sedeva fra i membri Onorarii dell'Istituto, che fu Socio delle Accademie più ragguardevoli, se un tanto nome avesse mestieri di risplendere a prezzo di una luce, che troppo di sovente riflette sull'inutile mediocrità.